

A Boscochiesanuova (Verona) si svolgerà fino al 30 agosto il XV Filmfestival della Lessinia

Sguardi sulle montagne del mondo

"Terra Madre" di Olmi, un omaggio a Marcello Baldi e miniretrospettiva su Heidi

Bosco Chiesanuova (Verona)
NOSTRO SERVIZIO

Il Filmfestival della Lessinia la cui XV. edizione si è aperta ieri per proseguire sino al 30, continua ad ampliare i suoi orizzonti sulle montagne del mondo. Ha idee e ambizioni precise il suo direttore Alessandro Anderloni, su una formula che continua ad essere del tutto originale: dare spazio sullo schermo del Teatro Vittoria a film di ogni metraggio, documentari e fiction, che trattino in modo esclusivo la storia e le tradizioni di chi in montagna vive. Niente sport e tantomeno alpinismo, appannaggio di altre rassegne, in primis quella trentina.

Una verginità tematica che riguarda anche le realtà montane delle minoranze etniche con le loro tradizioni e i loro idiomi. Va ricordato che titolare del festival è l'associazione Cimbri della Lessinia. Un segno di rispetto culturale e di civiltà. Sottolineato dal premio speciale all'opera migliore in tema messo a disposizione della giuria dal Curatorium Cimbricum Veronese. Va da sé che il Gran Premio è destinato al film che riesca nel modo migliore a rispettare i valori cui la rassegna si ispira.

Ideale in questo senso, ma non il solo in calendario, è "Terra Madre" di Ermanno Olmi (e Franco Pivoli), presente anche con un corto quasi sconosciuto, "Mille anni", del 1995.

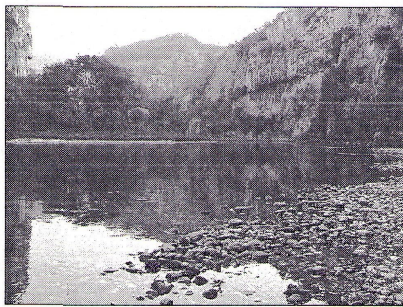
titolo che deriva ad uno degli alberi più antichi e monumentali dell'Appennino: un faggio a forma di candelabro della conferenza di quasi sei metri. Vinse un premio a Berlino.

Attenzione particolare viene riservata all'Abruzzo. Anche con un'opera prima dal titolo bressoniano "Diario di un curato di montagna", regista Stefano Saverioni.

Un tributo-omaggio celebra il cineasta trentino Marcello Baldi, scomparso di recente, con due film: "Non solo K2" di Renato Morelli (a ricordare cioè che Baldi non ha firmato soltanto il lungometraggio della spedizione italiana che conquistò nel 1954 la vetta della montagna himalajana) e "Narciso. Dietro i cannoni, davanti i muli", autore Marcello assieme al figlio Dario.

Tra gli eventi anche una mostra di oggetti, gadget e altro, e una miniretrospettiva dedicata a Heidi, l'innocente altruista idealizzato personaggio di Johanna Spyri, con quattro film: frammenti superstiti del primo (1920), "Heidi of the Alps", colorato fotogramma per fotogramma in pochoir. Poi "Zoccoletti olandesi" (1937) di Allan Dwan, con Shirley Temple, "Son tornata per te" (1952) di Gianni Comencini per una produzione svizzera, e il giapponese in formato "anime" "Alps no sohjo Heidi" di Isao Takahata. Grazie alla totale disponibilità del Museo della Montagna di Torino.

Piero Zanotto



Un'inquadratura dal documentario di Ermanno Olmi "Terra Madre"

Recuperati un corto sconosciuto del regista bergamasco e il primo film dedicato alla piccola eroina di Johanna Spyri